

Colloqui / Gespräche / Colloques: l'ultima fatica di Remo Fasani

di Paola Carcano

È stato pubblicato poche settimane fa di *Colloqui / Gespräche / Colloques. Poesie tradotte dal tedesco al francese* Remo Fasani, nella nuova "L'ora d'oro", diretta da Andrea Paganini. Il libro risulta essere il terzo di questa collana, come del resto lo fu nel 1945 la prima raccolta di questo autore, *Senso dell'esilio*, pubblicata appunto come terzo volume dell'omonima collana di Felice Menghini.

Il testo presenta cinquanta poesie tradotte sia dal tedesco, la lingua che Fasani, dopo il primo approccio all'istituto magistrale di Coira, ha approfondito ed arricchito soprattutto all'Università di Zurigo seguendo le "lezioni magistrali in un tedesco straordinario"¹ di Steiger, sia dal francese. Il maggior numero di testi è comunque fornito da Rainer Maria Rilke (ben 20 su 50), mentre gli altri sono di Eduard Mörike (9), Johann Wolfgang Goethe (7), Elfriede Philipp (6), Charles Baudelaire (2), Stéphane Mallarmé (2), Paul Eluard (2), Clemens Brentano (1) e Hans Canossa (1). Le traduzioni sono in bilico, come nella precedente raccolta di poesie, pubblicata nel 1990, *Da Goethe a Nietzsche*, tra fedeltà formale al testo originale ed impronta del tutto personale del traduttore. Resta il fatto, comunque molto rilevante, che la scelta stilistica messa in campo di volta in volta per ogni singola trasposizione, viene ampiamente giustificata e spiegata nelle dettagliatissime note in fondo al testo. Infatti, come dice giustamente Antonio Stäuble, nell'esauriente prefazione allo stesso scritto, "le note stampate in calce al volume non soltanto offrono informazioni sulle circostanze in cui sono nate le traduzioni, ma vanno ben al di là di questi dati concreti proponendo una specie di auto commento, in cui il confronto con altri traduttori o con precedenti stesure dello stesso Fasani permette di rivivere il divenire di una poesia, di aprire uno spiraglio sull'*officina* di un poeta-traduttore" (p.7).

Si deve tuttavia rilevare che, contrariamente a quanto avviene in molte poesie originali del volume, il traduttore fa un utilizzo molto scarso della rima e la sostituisce molto spesso con altre procedure, come l'enjambement o lo scambio tra verbo e sostantivo. Certo l'ampia cultura di Fasani che spazia dalla critica letteraria alla personale opera poetica, gli permette, anche nelle traduzioni, di avvalersi di un notevole repertorio stilistico, linguistico e formale e di adattarlo ad ogni singolo componimento poetico.

Contrariamente invece agli originali tedeschi e francesi, le versioni in italiano si avvalgono maggiormente dell'uso della punteggiatura (soprattutto di virgole e due punti), come se si volesse supplire al benché minimo sfasamento ritmico, che ogni traduzione per sua stessa natura comporta, con un ben ragionato cadenzamento strutturale. Il risultato è insomma un piacevole e naturale fluire della poesia anche versione italiana, così come avviene nell'originale.

Non resta dunque, come dice Stäuble alla fine della sua prefazione, lasciare che il lettore passi lui stesso alla fruizione del testo, scoprendo di volta in volta i vari "gioielli" delle pagine seguenti.

¹ Dall'intervista di Massimo Zenari fatta a Remo Fasani per una puntata di Laser (TSI/ 16 ottobre 2009)